Il fumo e i profitti

degli esercenti

Inciviltà al cinema

fermarlo. Anche i fumatori incalliti ne convengono, auspicando e paventando di pari passo alcune misure che li aiutino almeno a ridurre la dose di veleno quotidiano aspirato. La legge per la disciplina delle pratiche fumatorie nei locali pubblici, all'esame del Senato, è un banco di prova per la loro fluttuante volontà. Ma lo è ugualmente per i legislatori, indecisi nel timore di sfidare l'impopolarità tra gli esercenti e nel desiderio di rendere un servizio agli italiani, per il bene comune. Tra la tesi di chi desidererebbe bandire il fumo dalle sale cinematografiche e dai treni e l'inclinazione lassista di quanti il problema preferirebbero non affrontarlo, si profila un progetto mediano. Sia consentito fumare sui treni, ma negli scompartimenti riservati; sia consentito fumare nei cinematografi, purchè questi abbiano in dotazione apparecchiature per decondiziona-

Sembrerebbe saggia e ponderata la proposta del ministro della Sanità, on. Mariotti. Ma non lo è. Il ministro dovrebbe, infatti, sapere che non v'è cinematografo, che non disponga di una qualche specie di depuratore. Il quale a sua volta spesso non funziona o funziona male. Ammesso e non concesso che il Parlamento abbia l'autorità per prescrivere l'uso di attrezzature efficienti, e previsto che i piccoli esercenti di provincia, che versano in ristrettezze, siano costretti a sostenere nuove spese oppure a escludere i fumatori dagli spettacoli, rimar-rebbe da chiedere al ministro in quale maniera egli intenda garantire il rispetto della legge. Mobilitando carabinieri e questurini, sguinzagliandoli negli oltre 10 000 cinematografi d'Italia, organizzando squa dre di tecnici adibiti al controllo dei depuratori? L'ipotesi ci pare più buf-

fa che verosimile e se fossimo candidi ci domanderemmo come mai il ministro creda nell'efficacia di una legge esposta a mille possibili evasioni. E' che i fautori della soluzione intermedia non hanno a cuore la salute degli italiani, nè conoscono la virtù della coerenza. Se per non inasprire la polemica, si restringessero i termini del dilemma a una questione di pura e semplice buona costumanza, il ministro non avrebbe comunque scusanti. I paesi in cui è vietato fumare al cinematografo, non si contano E là dove non si accendono sigarette nelle sale cinematografiche, nessuno si lamenta e si dispera, nessuno dichiara di essere stato rovinato da quella dicitura che in Italia è leggibile nei teatri, nessuno mena scandalo per l'interdizione, nè si troverebbero con facilità paladini di una causa dubbia. A pensaria diversamente, ci si giudicherebbe irrispettosi verso il prossimo e incivili. Da noi, invece, si va a scuola di furbizia per aggirare la legge, non appena essa accenni a tute-

In gravi condizioni Brasseur in Canada

MONTREAL, 5. L'attore Pierre Brasseur ha avuto una crisi cardiaca domenica notte, a Montreal, dove era arrivato il 26 aprile con la compagnia che porta in « tournée » nel Canada « Tchao » di Marc-Gilbert Sauvajon.

Brasseur, che ha 65 anni. **è** stato ricoverato in clinica lunedi: le sue condizioni sono state definite gravi da un dirigente dell'Unione degli artisti cana-

in breve

«Incontro» per Florinda Bolkan e Massimo Ranieri

film Incontro che il regista Piero Schivazappa ha cominciato

leri a girare a Parma. Si tratta di una storia d'amore vissuta

da un giovane studente ed una donna sposata.

Volevano Frankenstein erotico

Attività teatrale per Hossein

messe evocate nel titolo ».

ampia autonomia artistica.

dare il primo giro di manovella.

Florinda Bolkan e Massimo Ranieri sono i protagonisti del

Alcune decine di persone hanno semidistrutto una sala cine-

matografica di Tolosa per protestare contro il fatto che il film

stanza erotico». La polizia ha dovuto intervenire per calmare

Robert Hossein dirigerà, dalla prossima stagione, la sezione

teatrale della Casa di cultura André Malraux di Reims. Hos-

sein disporrà di un bilancio di un milione di franchi, e di

Il regista Nino Zanchin, di ritorno da Londra, dove ha effet-

Benjamin Britten ha composto una nuova opera, la sua

prima per la televisione, che la BBC manderà in onda il

16 maggio. L'opera, che si intitola Owen Wingrave, è pacifi-

sta e profondamente permeata di temi contro la guerra ed

à ambientata all'epoca vittoriana. L'anno prossimo Britten

Björn Andresen, l'adolescente svedese, protagonista di

Morte a Venezia, è stato scritturato come protagonista del

film How lovely are the messengers, che il produttore e

regista Malcolm Leigh comincerà prossimamente in Scozia.

Il personaggio di Andresen è quello di un giovane seminari-

la trasformerà in un'opera vera e propria, per teatro.

tuato i sopralluoghi per il suo prossimo film Baci alla mamma,

ha detto che in giugno si trasferirà nella capitale inglese per

« Baci alla mamma », nuovo film di Zanchin

Una nuova opera di Benjamin Britten

Björn Andresen diventa seminarista

che sogna di diventare un grande artista.

proiettato, La vita sessuale di Frankenstein, « non era abba-

gli spettatori, per i quali il film « non aveva mantenuto le pro-

Che il fumo sia nocivo non plare la collettività. E' un visono soltanto i medici ad afstessa lo incorpori, è scandaloso. E si badi: le disposizioni legislative in materia di intrattenimenti cinematografici sono una pacchia e ci upparentano, per programmatica elasticità e per mancata applicazione, a una repubblichetta del Sud-America.

Nessun limite è posto alla concentrazione degli esercizi, sicche a Roma un solo esercente domina la fetta più grossa del circuito delle prime visioni; nessun freno regolamenta l'aumento dei prezzi dei biglietti; e l'elenco delle doléances sarebbe interminabile. Checche si schermiscano i signori dell'AGIS e taluni ge stori, la civiltà della fruizione cinematografica non è commisurabile con il metro della moquette che ci si stende sotto i piedi, mentre si organizza lo spazio in modo da inzepparvi il maggior numero di spettatori, obbligandoli ad assumere scomode posizioni. La civiltà va a farsi friggere ogniqualvolta, a sala affollata, si continuano a vendere i biglietti nonostante che disposizioni precise lo vietino. E non parliamo nè degli spettacoli cui si accede e da cui si esce in qualsiasi momento, infastidendo i vicini; nè dello stato delle copie dei film che arrivano nei cinematografi di seconda visione; nè della qualità di molte prolezioni; nè della noia profusa da una martellante pubblicità (diretta e indiretta), non richiesta dal pubblico ma pagata agli esercenti dalle compagnie specializzate in propaganda com-Il fumo è parte integran-te di questo regime di inci-

viltà su cui non si faticherebbe a riempire un quaderno fitto di appunti, e che se rappresenta il non plus ultra del disprezzo per il pubbli-co, è anche frutto di una sfrenata corsa al profitto. Non ce ne scandalizziamo. esercenti cinematografici commerciano, badano al proprio tornaconto e non guardano per il sottile: si 30no dati un ruolo e lo rivestono con maggiore o minore avidità. Ma i legislatori? Quali interessi sono tenuti a tutelare? All'interrogativo non spetta a noi rispondere. Se si fosse seri (ma non tutti i rappresentanti delle formazioni governative lo sono), bisognerebbe scartare gli inghippi e i sotterfugi e proibire il fumo nei cinematografi, sordi alle press:oni che non da oggi l'AGIS è solita esercitare, sovente con successo, su singoli parlamentari e su interi gruppi rappresentativi, affinche certi privilegi (modesti o no che siano rispetto ad altri) non vengano intaccati. Finanche la logica penderebbe da questa parte. Visto che nei teatri non è lecito fumare, per quale motivo attenersi a un criterio diverso per le sale cinematografiche? E' un punto oscuro che il ministro della Sanità non ha chiarito. Strano, tuttavia, questo ministro della Sanità che, preoccupato dei nostri polmoni e dei pericoli derivanti dal lumo, elaborando uno schema legislativo, attenua e dimezza

Buona creanza, si, ma senza esagerare; velenosità del fumo, si, ma spruzziamola con un po' di spray. Roba da vaudeville se dietro l'incongruenza del proponente non ci fosse l'intento di non essere sgraditi all'AGIS e agli esercenti, che la proibizione del fumo nei cinematografi la vedono... come il fumo negli occhi. Niente di nuovo sotto le stelle, ma ci si permetta di rivolgere ai legislatori, che votano a favore della legge Mariotti, un quesito: sono essi parlamentari della Repubblica o dell'AGIS?

m. ar.

LONDRA, 5

LONDRA, 5

« Il galantuomo e il mondo » a Torino

Leopardi in scena: molta didattica e poco teatro

Lo Stabile torinese presenta «Vita di Shakespeare»

Dalla nostra redazione

Dopo due anteprime di ro-daggio a Ivrea e ad Aosta, rispettivamente il 3 e il 4 maggio, da domani sino a domenica 30, sul palcoscenico del Teatro Gobetti, lo «Statorinese presenterh, quale undicesimo e ultimo spettacolo in abbonamento, V: ta di William Shakespeare di Angelo Dallagiacoma. Si tratta di una novità di un giovane italiano, ai suoi esordi drammaturgici, premiato a Riccione lo scorso anno. Sembra che questo testo abbia subito suscitato, alla lettura, l'interesse di numerosi registi e soprattutto attori; non a caso il suo allestimento torinese si avvarrà della regia, in collaborazione con l'autore, di Virginio Gazzolo, impegnato anche quale protagonista, appunto, nella parte di Shake-

Una vera manna dal cielo per lo « Stabile » di Torino, in giorni « terremotato » questi da un infuriare di polemiche di varia origine, ma di natura essenzialmente politica, che può così salvarsi, almeno per il momento, « in zona Cesarini », per dirla in termini sportivi, scodellando al suoi abbonati uno Shakespeare nuovo di zecca, in sostituzione del contestatissimo (da de stra...) I giorni, gli uomini di Lajolo, tratto, com'e noto, dui Fiori rossi al Martinetto, di Valdo Fusi, spettacolo, questo, formalmente promesso per la

prossima stagione. Tornando alla « novità » che andrà in scena domani ce ne ha parlato, con giovanile fiducia nel suo buon esito. il trentunenne autore, Angelo Dallagiacoma, che abbiamo incontrato nella sede dello «Stabile», presentatoci da Giuseppe Bartolucci che, a quanto pare, dimessosi Federico Doglio per la polemica Fusi-Lajolo e assenti (?) Messina e Morteo, dirige il difticile timone dell'Ente teatrale cittadino, in attesa - si dice — di altri o di altro

« timoniere ». « L'idea di questo mio Shakespeare - ci ha detto Dallagiacoma che, dopo essersi laureato in lingue alla "Bocconi " di Milano con una tesi sul teatro elisabettiano è passato attraverso varie esperienze (dall'insegnamento al lavoro editoriale, dal cinema nei "Cinegiornali liberi" di Zavattini, ai primi tentativi di scrittura teatrale) — mi è venuta mentre stavo riscrivendo per Albertazzi l'Amleto. Nella figura del drammaturgo elisabettiano ho visto un artista, un intellettuale che vive e opera in una società le cui contraddizioni, le cui ipocrisie, caratterizzano ancora le attuali strutture sociali. Da ciò anche l'ambiguità di fondo del personaggio Shakespeare che ho cercato di reinventa-

munque condizionante ». A detta dell'autore, non si tratterà quindi di una ricostruzione rigorosamente filologica della biografia shakespeariana, ma di una sorta di riflessione teatrale sul raoporto arte-società e sull'inevitabile dissidio tra verità e comportamento nella stessa società in cui viviamo. In quanto alla soluzione scenica del testo, affidata per scene e costumi a Emanuele Luttazzi, l'autore ha precisato di credere ancora a un « teatro di parola»: basato su una struttura estremamente chiara, suggestiva ma razionale, richiamantesi al teatro greco classico e alle concezioni avi-

re, ponendolo in rapporto con

un certo tipo di potere co-

stoteliche. Recentemente Dallagiacoma, in coerenza alla sua vocazione di « scrittore per il teatro », uno dei pochissimi nel panorama nostrano, ha scritto un nuovo testo di ambientazione moderna, Arnaldo muore per droga, inviato al Premio Pirandello. Per 1 « Cinegiornali liberi » di Zavattini, aveva realizzato a Parma, sua città natale, un film sperimentale presentato a « Pesaro '68 », dal titolo già molto indicativo: Discussione con immagini di disturbo.

Un film scabroso di Genêt proiettato a New York

NEW YORK, 5 Un chant d'amour di Jean Genet, l'unico film che, a quanto risulta, sia stato dichiarato specificamente osceno dalla Corte suprema degli Stati Uniti negli ultimi dieci anni, viene attualmente presentato in un cinema di New York. Si tratta di una pellicola muta di 26 minuti, nella quale Genet descrive una storia d'amore fra detenuti. Un chant d'amour era stato dichiarato osceno da un tribunale della California, e la Corte suprema aveva confermato, con 5 voti a 4, tale giudizio. Finora non è stato fatto nessun tentativo per bloccare la proiezione del film

a New York.

Lo spettacolo è tratto dalle « Operette morali » — Renzo Giovampietro insiste nei suoi esperimenti storico-filologici

Dalla nostra redazione TORINO, 5

Quante insegne, quante eti-chette accompagnano e rac-comandano lo spettacolo Il galantuomo e il mondo di Giacomo Leopardi; adattamento, regla e interpretazione di Renzo Giovampietro andato in scena l'altro ieri al Teatro Erba di Torino in « prima nazionale». Nominiamole tutte per non far torto a nessuno. Innanzi tutto l'organismo di produzione teatrale « Gli Associati », una compagnia di prosa in cui figurano i nomi di Sbragia, Garrani, Puecher, Fantoni, Fulvio Fo, Valentina Fortunato e altri, che dopo aver già presentato quest'anno l'Otello di Shakespeare e il Caligola di Camus, concludono la loro stagione teatrale con questa « novità assoluta ». Vi poi l'egida della città di Recanati, (com'è noto il Leopardi vi nacque nel 1798), do ve il 30 aprile scorso lo spettacolo è stato in «anteprima» presentato al Teatro Persiani, sotto il patrocinio della civica amministrazione e del Centro di studi leopardiani. Qui a Torino, e a quanto ci è stato detto, per tutta la successiva tournée patrocinio ed egida passano nelle mani dell'As-

Intellettuali francesi con Krejca

Un gruppo di intellettuali comunisti francesi, fra cui lo scrittore Louis Aragon, membro del Comitato Centrale del PCF, ha protestato per la decisione della direzione del Partito comunista cecoslovacco di destituire dalla carica di direttore del teatro Za Branou di Praga, Otomar Krejca. In una lettera inviata al mi-

nistro degli Affari culturali e pubblicata dal settimanale Lettres françaises, il gruppo sottolinea che Krejca si è visto anche rifiutare il permesso di accompagnare la troupe del teatro Za Branou di Praga in una tournée all'estero Nella lettera si rileva che Krejca, che fondò il teatro Za Branou nel 1956, era riuscito a farne uno dei più celebri del mondo e si manifesta « una profonda preoccupazione » per provvedimenti adottati contro « uno dei più importanti uomini di teatro».

naturalmente in collaborazione con la « Pro Recanati ». Come dire: chi ha più « patrocini » li usi... Non fanno mai male. Ma veniamo rapidamente allo spettacolo: una propo-

sessorato alla Cultura ed al-l'Istruzione della Provincia,

sta indubblamente nuova e, sia pure entro ben determinati limiti, anche interessante, con cui il Giovampietro insiste con ammirevole, ma anche discutibile coerenza, a sviluppare il suo discorso nell'ambito, a nostro parere sempre più ristretto, di un teatro strettamente connesso a matrici letterarie, che nonostante le indubble buone intenzioni del nostro teatran'e, condizionano a vari livelli la sua perseguita storicità e soprattutto la sua efficacia teatrale. Intendiamo dire essenzialmente che «riscoprire» oggi Leopardi, ed in particolare il Leopardi delle Operatte morali — il titolo dello spettacolo è infatti uno dei dialoghi meno noti, Galantuomo e mondo, contenuto nell'appendice delle Operette - e riscoprirlo, come ha precisato dopo lo spettacolo Giovampietro, sulla scia del Fubini o del Bo. può senz'altro rappresentare un'operazione di erudita filologia, da cui il suo indubbio interesse specialistico, e nella

fattispecie letterario.

In quanto poi al trasferire

l'operazione, necessariamente limitata, sul palcoscenico di un teatro, tentando di immergerla in una suggestività s. e-nica visivamente accattivan-te (i disegni di Luzzati; g!i elementi scenici di Vittorio Rossi; le maschere di Sandro Osemont: le musiche di Goitre), e parlare, come ha fasto il regista ed adattatore, di « contenuti rivoluzionari », di « teatro politico » di « spettacolo popolare», ci sembra vi corra parecchio... Vi è infatti il rischio, ed ecco i limiti di cui accennavamo, di un certo compiacimento culturale e di una sorta di paternalismo diche unitamente dattico alla pesantezza di alcuni momenti della rappresentazione continuano a limitare la cosiddetta « cultura » di chi ne sa di più nel vicolo sempre più cieco di un teatro di classe, avulso, se non del tutto indifferente, ai drammatici pressanti problemi dell'oggi. Un trastullamento intelletualistico, rigoroso quanto si voglia ma sostanzialmente inu-

Hanno preso parte allo spettacolo: Giulio Pizzirani. Carla Torrero, Isabella Faleni, Edoardo Florio, Antonio Ballerio. Lelio Mocca e la giovanissima Antonella Giovampietro promettente «figlia d'arte ». Successo; applausi; repliche sino a domenica 16.

Nino Ferrero

Spettacolo birmano alla Filarmonica

La danza come una festa della mano

« Gioco di mani, gioco da villani», si dice così, da noi, e sarà. Ma a capovolgere il detto, ecco le mani dei Birmani, quali si ammirano dall'altro ieri al Teatro Olimpico negli spettacoli - i primi in Italia - della «Compagnia nazionale di danza birmana» in programma fino a domani

Il successo è tanto più straordinario, in quanto i movimenti delle mani (sono 64 e possono variamente combinarsi), lungi dall'ingenerare monotonia, sono stati poi addirittura desiderati e preferiti alle danze che li escludevano. Ha costituito per molti -- uno spettacolo come questo - proprio la scoperta della mano quale centro vitale della persona umana. Le mani che manovrano, e riescono a tutto, possono sembrare un bisticcio, ma era meraviglioso costatare questo trionfo della mano. ottenuto con tanto garbo, e dolcezza, e forza di penetra-

zione incredibile. Le danzatrici hanno abiti lunghi (splendidi i loro costumi, e ancora di più quelli maschili) e il corpo fasciato. I piedi sono quasi impediti e debbono muoversi come scalciando, e rabbuffando la balza delle vesti. Ma le mani sono l'incarnazione stessa della libertà.

Era questo l'aspetto saliente dello spettacolo, nel quale c'è anche l'acrobazia, il contorsionismo, fl volteggio basso, radente al suolo, e l'ironia che è anch'essa bellezza e perfezione, come s'è visto nella Danza delle marionette e nelle Finte delle mario-

nette. La marionetta non è cosa da poco, configurandosi in essa il non-plus-ultra della perfezione gestuale. Una sola marionetta può essere animata da ben sessanta fili, per cui è un'impresa imitarla. Secoli di esperienze si ammucchiano, dunque, in uno spettacolo del genere, nel quale non sono mancati neppure momenti di più aperta vitalità, com'è nella Danza della caccia al cervo. Talvolta le danzatrici cantasquillo infantile, il che accresce il fascino e il turbamento. la castità e lo stile delle danze. L'armamentario degli stru-

menti, poi, ha suscitato un fascino stregato. Era difficile credere che certi suoni, quasi di misteriosi strumenti a fiato, provenissero invece da una miriade di tamburi che suonano diversamente, applicando sulla loro pelle un mastice fatto di riso bollito e di cenere. A seconda della quantità, i suoni sono più alti o più bassi. Non guardatevi subito le

mani, uscendo dall'Olimpico: vi sentireste troppo umiliati per la loro insignificante inerzia. e. v.

Otello Profazio al Folkstudio

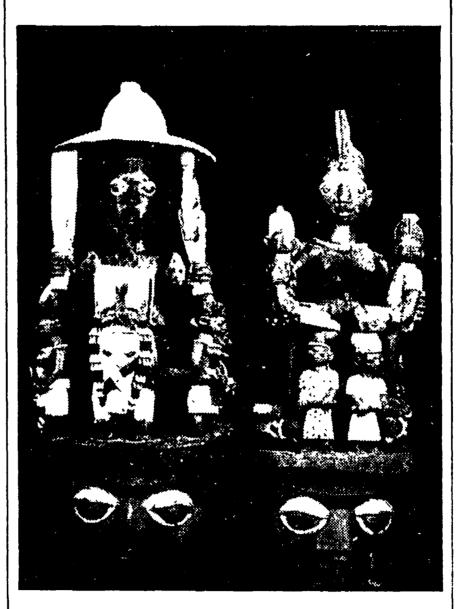
Questa sera alle ore 22 Otello Profazio, il popolare cantastorie calabrese, presenterà al Folkstudio il nuovo microsolco «L'Italia cantata dal Sud ». Lo spettacolo sarà replicato domani e sabato.

Gli spettacoli classici a Siracusa

SIRACUSA, 5 L'Edipo re di Sofocle e la Medea di Euripide saranno rappresentati al teatro greco di Siracusa, per iniziativa dell'Istituto nazionale del Dramma Antico, dal primo al 18 giugno prossimi. Dal 20 al 23 maggio prossimi, invece Siracusa ospiterà il quarto Congresso internazionale di studi sul dramma an tico. Hanno già dato la loro adesione studiosi di Austria, Germania federale, Svezia, Francia, Spagna, Grecia, USA, URSS, Bulgaria, Romano e le loro voci hanno uno nia e Cecoslovacchia.

Mostre d'arte a Roma

La plastica della realtà africana



L'arte dell'Africa nera - Roma; Galleria Levi (via del Vantaggio 12); 29 aprile-15 maggio; ore 10-13 e 16-20.

Sicuramente - come afferma Warren M. Robbins, Direttore del Museum of African Art di Washington, nel testo di presentazione di questa ricca mostra di sculture provenienti dall'Alto Volta, dal Mali, dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio e dal Dahomey -, juando l'uomo occidentale si libererà dall'etnocentrismo che finora gli ha impedito di valutare equamente i valori di culture artistiche diverse dalla propria, l'arte dell'Africa nera gli apparirà nei suoi veri significati e la vedrà occupare un posto di primo piano tra le creazioni più alte dell'umanità.

Perché possa davvero essere liquidato l'etnocentrismo occidentale - aggiungiamo noi - è necessario che finisca l'imperialismo vecchio e nuovo: e c'è da augurarsi che popoli d'Africa, dopo tante spoliazioni, possano un giorno documentare, con le opere, la storia grandiosa delle loro civiltà plastiche. La scultura africana trova fortuna e collezionisti, in Italia, molti decenni dopo la scoperta di Matisse, di Picasso, degli espressionisti tede-

Quando ci si trova di fronte a tante sculture di popolazioni così creatrici come sono Mossi, Dogon, Bangwa, Bobo, Yoruba, Ibo, Baulé, Bambara, Senufo e Benin, non si esauriscono mai i modi di vedere. Il più angusto e deformante è, però, quello del presentatore Warren M. Robbins per il quale la scultura africana è essenzialmente un'arte astratta. Come si vede l'etnocentrismo ha radici profonde se un critico americano può definire astratta, con una parola ripresa da vicende pittoriche prima europee e poi a mericane del nostro secolo, un'arte che ha, invece, proprio uno sterminato potere di sintesi e di astrazione dei caratteri tipici della ricca e tragica realtà d'Africa.

Conclusi gli « Incontri » di Hyères

Gli ottavi Incontri internazionali del cinema giovane si sono conclusi a Hyères senza l'assegnazione del premi. La giuria ha raccomandato alla attenzione quattro film, fra cui Apollon di Ugo Gregoretti. Alcune pellicole hanno ottenuto premi speciali.

Eduardo non sarà al Premio Roma

Eduardo De Filippo non potrà presentare il suo atteso recital Di giorno in giorno, dai pari ai dispari al Premio Roma. L'attore è stato costretto a rinunciare alle due serate romane, per ragioni di salute, al termine di una lunga e faticosa stagione teatrale. Di giorno in giorno, dai pari ai dispari, avrebbe dovuto chiudere la manifestazione, nei giorni 28 e 29 maggio. Il recital sarà sostituito con un al-

Immagini della lotta araba Mostra del manifesto pale-

stinese - Roma; Galleria «L'Alzaia» (via della Minerva 5); fino al 10 maggio; ore 10-13 e 17-20. Questa mostra di manifesti

politici palestinesi non offre novità sul modo grafico di concepire modernamente la propaganda e la comunicazione di un messaggio rivoluzionario nel pieno della lotta I manifesti qui esposti so-

no di piccolo formato, sobriamente disegnati e scritti, piuttosto « poveri » nel gusto grafico e, quando esso c'è, debitore del gusto europeo, francese e italiano. E' possibile che molti di questi grafici si siano formati in Italia.

Prevale la necessità di dire forte e chiaramente, con immagini senza geometria, raccontate semplicemente, equilibrate tra figure e parole. E' chiaro che ciò che noi, in

un'immagine di propaganda, sentiamo come artistico non vale o non vale allo stesso mo do nel mondo arabo che, però, allo stesso tempo sembra non potere restare legato pittoricamente alle più antiche tradizioni artistiche arabe. Ma se non fanno ancora una tradizione moderna, questi manifesti documentano un faticoso travaglio degli artisti arabi.

Segni come filo spinato

Emilio Scanavino - Roma; Galleria « Lo spazio » (via G. Rossini 68); ore 10-13 e

Scanavino, che è stato tra

pittori « informali » più veri degli anni sessanta, ha trovato nuova energia e immaginazione per la sua maniera gestuale e patetica. A mio parere l'esperienza individuale e storica di oggi è da vivere in maniera analitica e non gestuale, ma riconosco al pittore un forte potere di comunicazione e di memoria, per e nergia di segno e di « acciden te controllato » della materia.

In queste pitture recenti di piccolo formato — acrilici su carta e su tela - il segno incide nella materia nera una traccia luminosa di corsa, di conflitto, di ferita, di rottura. Spesso, dove il segno spezza la larva di geometria che aveva provato, viene fuori il rosso, proprio come sangue da uno sfregio improv-

Non soltanto perché uno di questi quadri rappresenta una vera corona di filo spinato. ma, per la generale e costante struttura dell'immagine gestuale, tutta questa serie pittorica si può vedere come una ossessiva memoria di lager e di chiusura, di fuga fino allo impatto contro un qualche filo spinato. Tanto era verde-azzurro Hartung quanto Scanavino è nero come se il mondo e il modo di sentire la vita scolorissero passando attraverso strati e strati di ceneri.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: scultore Areogun, popolazione Yoruba, Nigeria: maschere « Epa » di un cavaliere e di una ma-

Canzoni e bugie

La televisione continua la 1 ta... ». Nel frattempo, Donovan sua nota « crociata della mistisicazione». L'altra sera è andato in onda l'atteso "recital" di Donovan. La presentatrice, Mariolina Cannuli, e l'« autore dei testi », Virgilio Crocco, hanno avuto la brillante idea di sovrapporre alla voce del cantante un insulso sproloquio biografico. Citiamo, a memoria, alcune frasi dette dalla presentatrice: « Donovan, moderno menestrello, ha ormai allontanato da sé l'antico spettro della droga... Canta canzoni d'amore, non gli interessa la contestazione e prejerisce far sognare chi lo ascol· l nuare a ignorare.

interpretava, in inglese, la famosa Riki tiki tavi che, tra l'altro, dice: « Odio la chiesa, il governo, la scuola. Sono serpenti che devo combattere con le mie sole sorze, perché ora so qual è la mia strada...». Crocco e la Cannuli fingono di non sapere che Donovan è nato, musicalmente, come «cantante della riscossa sociale», e che ha scritto canzoni come Universal soldier (« Il soldato universale») e Poke the pope (« Cacciamo via il papa »): tutte cose che i telespettatori, per la RAI-TV, devono conti-

controcanale

UN RAPPORTO A BALZEL-LONI — «Crimine» sembra una parola dal significato semplice e inequivocabile: ma non lo è. Un impresario edile che non attrezza come sarebbe necessario il suo cantiere e così provoca indirettamente la morte di un operaio, commette un «crimine»? 1 componenti del consiglio di amministrazione di una grande industria che, attraverso la pubblicità, induce i consumatori ad acquistare roba che non vale quel che costa, sono dei «criminali»? E un chirurgo che per obbedire alla legge del successo conduce un'operazione in modo da affrontare troppi rischi, e danneggia il malato, è un « delinquente »? E un uomo politico che promette alle elezioni di battersi per ciò in cui non crede affatto, compie un «delitto»? Nelle statisti-che della criminalità, di queste cose non si parla: perché la legge non le contempla come « crimini », e il sistema sociale in cui viviamo addirittura le incoraggia. Eppure, ciò che simili «casi» rivelano è, per tutti noi, spesso assai più grave di quel che sta all'origine di una rapina o di un delitto d'onore. Può darsi che il « Rapporto sul crimine » elaborato da Andrea Pittiruti in collaborazione con Enrico Altavilla e Giorgio Gatta si proponga di trattare anche questo aspetto della questione: ma, francamente, ne dubitiamo, dopo aver visto la prima puntata del programma. Le puntate iniziali, si sa, sono sempre introduttive e quindi mal si prestano a un giudizio: ma, generalmente, dal mattino si vede il buongiorno. Se l'impostazione è sbagliata, è difsicile che il seguito sia mi gliore. Ed è proprio l'impostazione del discorso iniziato da Pittiruti e dai suoi collaboratori che non ci ha per-suaso. In questa prima puntata abbiamo assistito a unu descrizione, ovviamente som-

criminalità in numerosi paesi: e quale impressione abbiamo potuto trarne? Quella che il crimine non ha, praticamente, alcun rapporto con le strutture, con la cultura e con il sistema sociale nei quali si verifica. Impressione inevitabile, dal momento che gli autori del «rapporto» sono passati disinvoltamente dal caso «curioso» del villaggio giapponese dove tutti sono ladri ad un accenno alle lotte tra bande di giovani in Inghilterra, dall'influenza della stregoneria sul delitto nella Costa D'Avorio all'alcoolismo polacco, e così via, procedendo a balzelloni. Ora, lo « impressionismo », la frammentarietà sono proprio ciò che un «rapporto» dovrebbe evitare: e, d'altra parte, per sostenere che il «crimine» esiste in tutto il mondo e in tutte le condizioni non era certo necessaria un'ora di trasmissione.

Tanto più che, se è vero che « il crimine non ha confini», è anche più vero che la criminalità è sempre sintomo di fenomeni sociali profondi: e appunto su questo nesso sarebbe valsa la pena di puntare il discorso, magari imperniando l'indagine sull'Italia e adoperando i «casi» stranieri come termine di confronto o dati di riferimento. Ma questo avrebbe significato circoscrivere il tema del programma e, ovviamente, affrontare argomenti piuttosto « scomodi »: e invece questa. come alcune altre iniziative della direzione dei « culturali» televisivi, sembra voler esaurire l'universo, per rimanere poi sulle generali. Cost com'era, comunque, il rapporto inclinava verso la lugubre banalità del « mattinale » della questura che le sequenze di cronaca «nera» (tratte, per quanto riguardava l'estero, da un programma della televisione francese) non bastavano, con tutta la loro drammaticità, a riscattare.

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13)

Va in onda un servizio previsto un paio di settimane fa e oi rinviato, come spesso avviene per le rubriche di « informazione» televisiva Si tratta di una breve inchiesta sulle misure prese in alcuni Comuni italiani in merito all'uso dei detersivi biodegradabili, cui fa seguito un dibattito

TURNO C (1°, ore 18,45)

maria, della situazione della

Due i servizi odierni. Il primo, firmato da Adolfo Lippi e Sandro Sartori dovrebbe documentare la lotta svoltasi allo zuccherificio di Massa Lombarda intorno ai piani di ristruttura zione decisi dall'azienda; il secondo, realizzato da Carlo Schellino, dovrebbe affrontare il problema della condizione di la voro in fabbrica attraverso una documentazione sulla nocività di alcune lavorazioni nel settore della plastica nelle quali si impiega il cloruro di vinile.

CARLO E' SCOMPARSO? (1°, ore 21).

Terzo appuntamento con la serie dei telefilm italiani « Allo specchio». Questa sera va in onda l'opera prima di Antonio Bertini — nato il 15 gennaio 1934 in provincia di Catania che ha al suo attivo una esperienza di critico cinematografico alternata ad attività di documentarista ed aiuto regista. Il film prende spunto da un dato fra i più gravi che riguardano la scuola dell'obbligo: il trentatré per cento dei ragazzi che la cominciano non riescono a terminarne il ciclo. Quali sono motivi di questa altissima « mortalità » scolastica? Quali le strutture scolastiche e l'ambiente sociale? Bertini afferma di aver voluto svolgere un « discorso a livello sociologico », agganciando il pubblico attraverso una storia per legarlo a « problemi particolarmente interessanti ed aderenti alla realtà storica e sociale che ci circonda ». Il suo telefilm inizia così con il racconto di una gita scolastica, nel corso della quale si scopre che un ragazzo è assente: la sua ricerca dovrebbe lentamente tramutarsi nell'analisi delle ragioni che costringono tanti altri ragazzi ad abbandonare la scuola. Staremo a vedere. Gli interpreti sono: Marisa Fabbri, Bruno Cattaneo, Sergio

BOOMERANG (2°, ore 22,30) Il dibattito della seconda serata di questa rubrica in due tempi muove dal servizio sulla cosmologia (firmato da Marcello Avallone e Mariano Maggiore) andato in onda martedi

scorso. Vi intervengono il professore americano Robert Dicke, l'inglese Dennis Scima, gli italiani Livio Gratton, Bruno Bertozzi, Paolo Massei e monsignor Giovanni Catti.

programmi 19,45 Telegiornale sport TV nazionale

12,30 Sapere

« Vita in Giappone », 13,00 lo compro, tu compri 13,30 Telegiornale

14.00 Una lingua per tutti Corso di francese, corso di tedesco 15,00 Sport 17.00 Per i più piccini

Fotostorie. 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi « Giro del mondo in 7 televisioni: I paesi scandinavi

18,45 Turno C 19,15 Sapere « Dalla bomba atomica all'energia nu-

cleare »

Bertini 22,30 E adesso Wolmer 23.00 Telegiornale

21,30 Carlo è scomparso

Cronache italiane Oggi al Parlamento

Incontro stampa con

la Confagricoltura

Telefilm di Antonio

20,30 Telegiornale

21,06 Tribuna sindacale

TV secondo 21,00 Telegiornale

21,30 Rischiatutto Telequiz presentato da Mike Bongiorno

22,30 Boomerang Ricerca in due sere (serata «di ritorno»)

tente e l 5/TH Dimension;

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; Corso di lingua francese; 7,45: 1:r. al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30-Gatieria del Melodramma; 12,10: Smash; Dischi a cotpo sicuro; 12,31: Federico «ccetera eccetera; 13,15; 11 glovedi; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Programma per I piccoli; 16,20: Per voi giovani; 16: Un disco per l'estate; 18,45: Italia che lavora; 19: Primo piano; 19,30: Velluto d. Roma; 20,20: Appuntamento con Michele; 21: Tribuna sindacale; 21,30: La staffetta; 23: Oggi

Radio 2º

Giornete redio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 7,40; Buongiorno con Caterina Va-

9,50: Marylin: una donna, una vita: 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Alto gradimento; 14,05: Un disco per l'estate; i tutto ma di 15,15: La rassegna del disco: 15,40: Classe unica; 16,05: Studio aperto; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale sport; 19,02: Quattordicimila 78 19,55: Quatto drifoglio; 20,10: Braccio di Ferro; 21: Musica 7; 22: 11 disconario; 22,40: Gea della Garisenda; 23,05: Musica leg-

Radio 3° Ore 10: Concerto di aper

tura; 11,15: Tastiere; 11,30: Politonia: 12,20. I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche: Tenori Aureliano Pertile e Gianni Raimondi; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto della pianista Gabriella Gal-li Angelini; 16,15; Musiche Italiane d'oggi; 17,20; Fogii d'alburn; 18; Notizie dei Terzo: 18,30: Musica reggera; 18,45: Storia del Teatro del Novecento e Anna Christie »: